

Cavalcata Carsica (Ts) 04.12.2011

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 7:12

Diretta immaginaria dalla Cavalcata Carsica

Guardo fuori dalla finestra, non sta piovendo, ma c'è un umido spiacevole, soprattutto a pensarsi tra i boschi. Prepararsi alla partenza. Il piazzale di Pesek sarà ben pieno. Alè, alè.

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 7:43

Partiti

...e c'è subito da correre veloci, si va in piano fino alla linea di confine e poi è subito salita. Non è una gran salita, nella Cavalcata si corre generalmente dappertutto. Ma da subito ti viene presentato il carattere del sentiero. Chi può prendere la testa e non si guarda indietro. L'anno scorso c'era la neve ed era bellissimo, e io me ne sono andato in testa da solo da subito, chiedendomi dove erano finiti gli altri che ancora non mi si erano messi dietro. Quest'anno sarebbe stato stupendo con i colori autunnali fiammeggiati da un bel sole, soprattutto nell'inclinazione del mattino. Discesa verso il paese di Grozzana, da stare attenti, almeno il fondo di foglie cadute attutisce il passo sulle pietre che però si occultano traditrici. Chi va veloce mette in difficoltà gli altri, ma è poca cosa, un gioco, che tanto sono solo pochi metri. Attraversamento di Grozzana, la prima gente che ti incita. Dieci minuti di gara e si sale al Cocusso.

da [Caio](#) il 04/12/2011, 7:55

Bello seguire la diretta immaginaria figurandosi la corsa del prossimo anno

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 8:23

Ciao Caio, non ci sei neanche tu! Comunque non so dov'è finito l'ultimo messaggio e riscrivo tutto a memoria. Magari risalterà fuori. Allora siamo arrivati alla salita al Cocusso. Qui si corre, si va veloci, si è ancora freschi e, tra i primi, si vede "chi c'è e chi non c'è". Vedo ogni metro del percorso, gli scorci dei boschi, le querce e i pini. Odoro l'aroma della terra, che oggi sarà senz'altro esaltato dall'umidità. Ascolto il suono dei passi, cadenzato dal respiro profondo. Sarebbe bello, in questi istanti, avere una giornata di sole, con i tagli di luce del mattino ad esaltare i rossi, i gialli e i marroni delle foglie. La discesa è molto tecnica, breve e terribile. Chi ha doti di discesista, un po' di coraggio e la conosce bene, ci si può buttare giù a rotta di collo e recuperare i metri persi in salita. E può frenarsi afferrandosi agli alberelli; io li conosco uno per uno i miei amici! Sull'abbrivio si arriva veloci alla strada di Basovizza dove si affolla sempre un po' di gente. Il primo tratto è finito e dovrebbero essere passati 35 minuti.

da [leosorry](#) il 04/12/2011, 8:27

Enrico sei troppo avanti!!

Io uso il "**potere di internet**" e faccio le cronache partendo dai tweet.

Tu usi il **potere dell'immaginazione** e dei ricordi e ci regali questa cronaca immaginaria e immaginifica, facendoci anche vedere quel sole che avrebbe potuto esserci e che invece non c'è!

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 8:49

Siamo nel famoso "circuitino" del Bosco Il bosco Igouza; spazio degli abitudinari allenamenti dei podisti triestini, che almeno si evitano l'asfalto. Io, naturalmente, ci vado ben poco, salvo attraversarlo rapidamente diretto su altri lidi. E il trail triestino è nato effettivamente dalla "fuga dal circuitino".

Nella Cavalcata, per me significa "Testa bassa e pedalare" che quelli abituati a far velocità vanno a tutta e chi ha il passo da trail ne soffre un bel po'.

Usciti dal circuito ci sono ancora boschi e sentieri stretti fino al paese di Gropada. Chi non ha difficoltà nei "single track" si esalta a sfiorare alberi e muretti e a fare le curve strette. Attenzione a chi si ferma a fare pipì fuori strada, c'è l'inghiottitoio di una foiba dove è meglio non finire!!!!

A Gropada rapido attraversamento su asfalto. Se siamo sotto l'ora non è male. Ma i primi, oggi, magari sono già passati.

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 9:08

"leosorry ha scritto: Enrico sei troppo avanti!!"

Grazie Leosorry,

quando ho letto questa tua frase ho pensato che tu avessi qualche informazione in diretta e che io fossi troppo in anticipo sui passaggi reali (...i pigroni! Avanti, darsi da fare!!!!)

Comunque, abbiamo attraversato la strada di Grozzana e magari qualcuno, pietoso, ci ha dato una tazza di the. Ci siamo rinfilati nei boschi, e ora c'è un bel bel bosco di pini (e infatti siamo sul Bosco dei Pini), sentiero largo e leggera salita. Tutto ripulito nelle ultime settimane, che in uno degli ultimi allenamenti sono caduto mettendo il piede su un tronco scivoloso di un albero che si era abbattuto sul sentiero. Oggi è tutto tranquillo e non c'è da fare acrobazie da 3000 metri ostacoli.

Il percorso è nervoso ma può essere interpretato in maniera veloce.

Qui c'è un tratto di qualche centinaio di metri che mi piace particolarmente, sentiero stretto su pietre e rocce affioranti, specialità carsica. Si può andare a tutta, se ci riuscite, facendo andare veloci le gambe e saggiando con attenzione il terreno con i piedi. Abilità assoluta e saggezza del piede.

Ma poi che vi sto a dire io, che sono qui con un piede ingessato, sulla saggezza del piede!

In ogni caso com'è andata? L'avete passato e vi siete divertiti? Bravi!!!!

da [Caio](#) il 04/12/2011, 9:11

Già, Enrico, anch'io sono out quest'anno. Io avrei potuto raccontare la gara vista dalla coda, più che dalla testa.

Le emozioni sono diverse ma ugualmente forti.

Il the di chi guarda ha un sapore ottimo!

Continuo a leggere...

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 9:23

"murasaki ha scritto:(e infatti siamo sul Bosco dei Pini)"

Mi correggo, siamo sul Monte dei Pini.

Per nostra gioia c'è un'altra discesetta niente male, tutta sassi e roccette affioranti. Vale il discorso di prima, buttatevi giù e affidatevi al vostro santo preferito, o meglio all'intelligenza del vostro piede e all'acutezza del vostro sguardo.

Se vi è andata bene siete arrivati all'altezza dell'abisso di Trebiciano, che se ne scende sereno nelle viscere della terra per 329 metri. Tranquilli, non ci finite dentro, è scostato dal sentiero e poi è tutto chiuso!

Poi il ponte sulla ferrovia e ancora sentiero fino a sbucare, dopo il sottopasso autostradale, sulla strada per il posto di frontiera di Ferneti. C'è un po' di gente e se siete tra i primi datevi un tono, gonfiate il torace e assumete l'aria di quello che non ha ancora fatto la benchè minima fatica. Ci avete messo un'ora e ventitrè, più o meno i miei tempi in allenamento. Complimenti! Ma credo che i primi non li vedi già più.

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 9:45

Posto di frontiera di Ferneti. Dannato asfalto, ma dura poco. Io approfitto di solito per alimentarmi, ma gli stradisti si esaltano dopo essersi dannati l'anima sui sentieri e non te la fanno passare liscia. E comunque sbuca finalmente un po' di sole.

Ci si infila di nuovo nei boschi, questa volta verso il monte Orsario, salita breve ma che ti fa sentire che qualche

chilometro è passato. Io di solito a questo punto qualche metro camminato me lo concedo. Quelli leggeri e ben allenati ritengo che se la mangiano tutta di corsa. Così l'anno scorso Massarenti qui mi ha staccato. Però è anche un posto dove si può iniziare a sbagliare, e infatti l'ho beccato subito dopo la fine della salita che vagava a cercare la direzione da prendere, concedendomi così ancora qualche chilometro di corsa accoppiata in testa.

Comunque, visto che non avete dubbi di sorta, andate a sinistra senza dubbi e acquistate la velocità che vi porterà rapidamente a Monrupino. Ma guardate anche il paesaggio, che la vista sulla Rocca di Monrupino è veramente graziosa. Ma state attenti anche dove mettere i piedi! Cioè guardate il paesaggio e guardate dove mettete i piedi. Beh, al diavolo! fate come vi pare!

Siete e Poklon, Col di Monrupino e la gente vi applaude e vi incita. Ma magari non riuscite ancora a bleffare sulla fatica ma il vostro tempo è buono!

E tu, Caio, dove sei arrivato?

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 10:02

Beh, siamo a Monrupino, al ventunesimo di gara. E ci aspetta un bel tratto lungo nei boschi, il più bello e appassionante.

A Monrupino ci sono sbucato nelle prime posizioni nel 2009, che era la mia prima gara e non mi conosceva nessuno. Ricordo ancora le facce perplesse di quelli che prendevano i tempi "Ma chi è questo?" "Secondo me scoppia!", si saranno detti. Un vero "underdog" (oggi ho imparato questa nuova parola e Leosorry ne sa qualcosa).

Beh, concedetevi la strada dei poeti per rifiutare e guardatevi l'orizzonte boscoso a nord. Eh sì, è lì che dovete andare!!!!

E visto che è lunga vi lascio un po' da soli, arrangiatevi, che io vado a farmi un caffè (d'orzo, che caffeina non ne prendo, salvo in gel negli ultimi chilometri di gara; sarà stato questo il mio segreto sul Cellina, eh, Leosorry?)

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 10:43

Torno in postazione dopo un caffè e un po' di ripetute con le stampelle su circuito casalingo, che qua ti viene il culo grosso a stare sempre fermo.

Siamo di nuovo nei boschi, dopo Monrupino...

Quant'è bello questo sentiero, gli odori ti si stringono addosso come mille carezze.

Ma tanta poesia non ti fa scordare quanto ci devi mettere in termini d'impegno. Non puoi mai mollare, né fisicamente, né in termini di attenzione, né in livelli di determinazione. L'anno scorso su questi brevi saliscendi sono andato in crisi e De Reya m'ha beccato e superato e chi l'ha visto più.

Quindi calibra bene il passo, e se tutto va bene, immergiti nelle sensazioni. Su questo tratto si può propriamente parlare di "corsa meditativa" e quando, dopo un'ora e mezza circa, spunterai sulla strada di San Pelagio ti chiederai, trasognato, ma cosa è accaduto in tutto questo tempo?

Questa è anche la parte di sentiero dove è facile sbagliare, tu lo conosci a memoria e non c'è problema, vai in solitaria e te la godi, ed eventualmente raccoglierai dei dispersi lungo la strada!

Altre presenze, come si sa la Cavalcata carsica viene corsa anche in mountain bike, e può capitare che qualcuno ti sfrecci accanto, o s'impelaghi in qualche salita. Se sono bravi i primi ti possono superare lungo questo tratto: saluti, e ognuno alla sua sorte!

da [frontedelpiave](#) il 04/12/2011, 10:59

E' come una favola !!Bellissima questa gara da fumati !

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 11:00

Sei uscito dai boschi, odoroso di fango e di muschio (questa la capirà solo Eva! saluti!!!), sulla strada per San Pelagio che non sono ancora le undici e per i tuoi standard puoi ritenerti più che soddisfatto. Qui di solito mi aspettano amici e familiari quindi mi concedo qualche minuto di pausa. Ne hai fatti trentasette di chilometri e non è il caso di finire in crisi di fame sull'ultima parte di percorso. Puoi darti anche qui un tono ma non ti crede più nessuno: "Ma guardati un po' in faccia!"

Riparti, che ti mancano sedici chilometri.

Ah, prima ti avvertono che non ci sono ragnatele sul percorso! E che i primi non li becchi più (ma come fanno ad andare così veloci!).

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 11:23

"frontedelpiave ha scritto: Bellissima questa gara da fumati !"

Beh, non frequento le fumerie di nessun tipo, ma ho il dubbio di non essere caduto in qualche minestrone allucinogeno prima dell'età della ragione! ciao, gigante!

La strada spiana in larghi sterrati e, se ce ne hai ancora, vai veloce, il monte Hermada è lì di fronte e lo puoi fissare prima che venga occultato dai boschi dove ti ricaccerai tra un po'

Ora è tutto un zigzagare tra boschi, macchie, giocare alle montagne russe nelle doline. Il paesaggio cambia continuamente, il sentiero è meno tecnico ma non abbassare la guardia, che è il momento in cui ti ribalti! Passi il monte Sambuco, camminando sui cumuli rocciosi e tra i resti delle trincee. Una pala arrugginita a segnare il culmine. Cammina, che non vale rischiare e che tirare il fiato non è male. Sei al quarantaquattresimo chilometro ma togli ti quel sorriso dal viso che ne devi sputare ancora un bel po' di sangue!

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 11:53

La salita all'Hermada la puoi camminare che a correre fai un po' pena. Sai già cosa ti aspetta appena sarai uscito dal bosco e assapori già l'apertura del paesaggio che ti accoglie lassù, al passaggio sull'oleodotto.

Ma intanto fatti la salitella, e pensa ai soldati che qui hanno penato più di te!

Il cruciale passaggio sull'oleodotto. Giù in basso il paese di Medeazza, l'ultimo prima dell'arrivo. Alla tua sinistra risplende, azzurro, il mare, fino allo scuro del litorale di Grado, e alle brume della pianura friulana che si svolge dietro. Da sinistra fino alla tua destra l'emiciclo delle montagne sullo sfondo, con la prima neve, splendenti nel sole spererei. Al centro, di fronte a te, se aguzzi la vista e sai riconoscerlo il Matajur, un dei monti tra i più amati da me. Dicono che dopo una frattura uno deve fare della riabilitazione. Io di certo non mi rimetterò immediatamente le scarpe da corsa, ma i scarponi per salire il matajur il primo gennaio sì. E sarà la mia riabilitazione!

Se ti giri puoi visualizzare da dove provieni, ed è sempre sorprendente.

Anche se dopo qualche anno uno non si sorprende più di queste distanze, figurati a guardarti alle spalle dopo aver concluso il Tor des Geants!

In ogni caso io posso fermarmi qui a guardare il panorama in ogni direzione, pensare e filosofeggiare come un tranquillo viandante, tu no, che devi buttarti giù per una discesa che sembra un scivolo e la devi padroneggiare bene. Poi in quattro salti sei a Medeazza e ormai è quasi finita!

da [Caio](#) il 04/12/2011, 12:05

Avevo perso il 3 e mi sono trovato in giro per Rovereto con le mie donne... ora sono rientrato sul sentiero a seguire da lontano le tracce di Murasaki 😊

da [murasaki](#) il 04/12/2011, 12:12

Medeazza, sei agli ultimi quattro chilometri!

Ultimi saliscendi e poi impegni un bel sterrato in leggera discesa. Alla prima Cavalcata mi ero chiesto a questo punto "Ma chi me l'ha fatto fare?". Figurati cosa mi sono confezionato nei mesi e anni successivi, cosa avrei dovuto dire dopo l'ennesima "cento chilometri o giù di lì" (o, piuttosto, "su di lì").

Vai a tutta anche se i piedi, su questo terreno, soffrono, ma oggi dopo la pioggia, magari il fondo è più soffice.

Dietro le ultime fronde si nasconde il paese di Iamiano. Una salitella prima dell'arrivo non puoi certo non correrla e fare una brutta figura proprio sulla linea del traguardo.

Complimenti, ci hai messo quattro ore e quarantacinque minuti ed è un tempo di tutto rispetto!

E sorridi, che hai una faccia...

Beh, 4.45 è il tempo che, penso, avrei potuto fare quest'anno.

Non ho nessuna notizia dall'arrivo.

Adesso ditemi voi com'è andata in realtà.

Fine della "diretta".